

POLITICHE SOCIALI

Botte o stupro. Due milioni 938mila nel 2006 le donne che denunciano violenza fisica o sessuale Colpevoli, per lo più, mariti, fidanzati, conviventi. O ex

Le due ministre: il governo s'impegna perché il ddl contro la violenza diventi legge nonostante l'opposizione di chi pensa sia contro la famiglia

Una donna uccisa ogni due giorni. In casa

Bindi: le famiglie sono più fragili, più servizi e sostegno. Pollastrini: avanti con la legge antiviolenza

di Maria Zegarelli / Roma

FAMIGLIA OSCURA A volte violenta, luogo di abuso e sopruso. Donne sempre più vittime, ma che, se esasperate, si armano come gli uomini (molto meno spesso, dati alla mano) e colpiscono con la stessa ferocia. Il fenomeno della sopraffazione fisica, sessuale,

psicologica ed anche economica, è più allarmante di quanto si possa immaginare, molto più diffuso di quanto gli stessi numeri dicono oggi con chiarezza ma non con adeguata certezza considerando che le donne vittime di violenza tra le mura domestiche non sempre denunciano. Due milioni 938mila, quelle tra i 15 e i 70 anni, che lo scorso anno hanno subito violenza fisica o sessuale; tra queste 336mila sono state vittime di stupri e 267mila di tentativi di stupro. Autori dei reati sono per lo più ex mariti ed ex conviventi (22,4%), ex fidanzati (13,7%), mariti o conviventi (7,5%) e fidanzati (5,9). Il 18,2% delle vittime neanche considera reati quelli che ha dovuto subire: un dato questo che risulta altrettanto allarmante di quello relativo al numero delle violenze. Ci sono donne che percepiscono la sopraffazione come un fatto «lecito», altre invece che - come emerge dalla relazione della dottoressa Isabella Merzagora Betos (dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Milano) - restano in casa e non lasciano il marito violento perché sanno che la reazione all'abbandono potrebbe essere addirittura più feroce. In Italia ogni anno muoiono per mano del marito, del fidanzato o dell'ex 180 donne, una ogni due giorni. Per otto maschi uccisi da una donna, ci sono 37 donne vittime di violenza maschile. I dati sono stati presentati ieri nel corso di un convegno organizzato dai ministeri di Famiglia e Pari Opportunità, svoltosi a Roma. A vederli tutti insieme raccontano un'ecatombe: dal 2000 al 2005 gli omicidi volontari sono stati 4129, di cui ben 1190 consumati.

Negli ultimi 15 anni gli assassini sono diminuiti. Ma crescono la ferocia e l'accanimento

Alla Camera

Passa in commissione la legge sulle molestie

La commissione Giustizia della Camera ha approvato il testo base sul reato di «stalking» (molestie reiterate) e l'omofobia, proposto dal presidente Pino Pisicchio. Come ha riferito la ministra per le Pari Opportunità, Barbara Pollastrini, «il ddl è stato votato a larga maggioranza con il voto contrario di An e della Lega e l'astensione di Forza Italia». «Mi ha colpito - ha detto - che ci siano in Parlamento esponenti di An che dicono che il Governo non fa abbastanza, quando invece di fronte a questo ddl c'è stato un gravissimo ostruzionismo». Pisicchio ha annunciato che forse il testo sarà approvato entro il 24 novembre, giornata contro la violenza sulle donne.

matrimoniali, con 1081 donne vittime. Vero è che nell'arco di 15 anni (dal 1990 al 2005) gli omicidi volontari sono scesi da 1695 a 601, ma il numero di donne uccise volontariamente è diminuito molto meno passando da 184 a 132, mentre spesso l'accanimento dell'assassino sul corpo della compagna o dell'ex compagna

ha assunto sempre maggiore ferocia. Un altro dato che si discosta dalla tipologia della vittima rispetto a qualche decennio fa (quando la violenza in famiglia trovava terreno fertile nell'ignoranza e nella povertà) riguarda anche il grado di istruzione ed economico delle donne che subiscono violenze di ogni tipo: oggi il maggior numero

di quelle coinvolte sono laureate (il 46%) e affermate professionalmente (il 50,55% sono imprenditrici e dirigenti), mentre quelle più a rischio risultano essere quelle separate o divorziate (il 63%). La fascia di età più colpita è quella tra i 16 e i 54 anni. Il maschio italiano perde sicurezza e diventa più violento. «Ma forse

questi dati ci indicano quanto la famiglia stessa sia diventata più fragile», osserva la ministra Rosy Bindi, ricordando come proprio la famiglia sia stata sempre più abbandonata a se stessa, senza più una rete di servizi in grado di supportarla nel lavoro di cura dei figli, degli anziani e spesso senza neanche la certezza di un lavoro sicuro. Servono

politiche per la famiglia, una rete dei servizi efficace e una magistratura «preparata». «I consultori devono tornare a svolgere la funzione per la quale erano nati e che per anni hanno svolto egregiamente - sostiene Bindi -. In questi anni c'è stata una regressione dei consultori a una funzione di sanitarizzazione. Non voglio aprire un conflitto sugli strumenti, ma o i consultori tornano a fare il loro mestiere, o si devono trovare altri strumenti». Come «i centri famiglia», ad esempio. Spetta anche alle Regioni scegliere. Al governo spetta, invece spingere affinché il ddl contro la violenza diventi legge in Parlamento superando l'opposizione di «chi la considera contro la famiglia e di chi ne vede una interpretazione familistica della società». «Sono contenta dello stralcio sulle norme che riguardano lo stalking - aggiunge -, auspico anche io che vengano approvate, magari in sede legislativa in commissione, per il 24 novembre, ma non mi accontento. Non sono disposta ad immolare a queste due norme l'intero ddl che contiene misure rigorose ed efficaci». Stessa posizione la ministra Barbara Pollastrini: «È un testo che va subito trasformato in legge dello Stato, capace di rispondere alle aspettative di tante e tanti. D'altronde, nel dibattito alla Camera che ha votato lo stralcio, molti gruppi si sono dichiarati a favore della corsia preferenziale per la parte restante del disegno di legge».

In piazza

Il 24 novembre a Roma in corteo

Sabato 24 novembre a Roma, in occasione della giornata contro la violenza sulle donne, ci sarà una manifestazione nazionale che partirà alle ore 14 da Piazza della Repubblica, si svolgerà lungo il centro storico e terminerà in piazza Avona. Ad organizzarla è il Comitato «controviolenzadonne.org» (omonimo l'indirizzo web) e numerose sono le adesioni già arrivate: Verdi, Ugl, Spi Cgil, la Fiom Cgil, le parlamentari di Pci, collettivi femministi, Sd di varie regioni. Cgil di Lazio e Roma, i centri antiviolenza, le associazioni di donne, «donne in nero». Articolo 21, Arcigay e molti altri ancora.



Foto Ap

La Cosa rossa accelera. E diventa «la Sinistra»

Emendamenti unitari e speaker unico in Senato. E nel simbolo il lavoro, non la falce e martello

di Simone Collini / Roma

I GRAFICI hanno iniziato a buttare giù alcuni bozzetti ed entro due, tre settimane al massimo Franco Giordano, Oliviero Diliberto, Fabio Mussi e Alfonso Pecoraro

Scanno sceglieranno il simbolo con cui la «Sinistra» si presenterà al voto amministrativo di primavera. La volontà comune è di presentarlo in apertura degli Stati generali convocati a Roma per l'8 e 9 dicembre, ma la strada non è tutta in discesa. L'unica cosa certa è che non sarà una sommatoria dei simboli esistenti e che non compariranno falce e martello, difesi in questo contesto soltanto dalle minoranze di Ri-

fondazione comunista. Per il resto, il segretario del Pdc rimane convinto che vada inserito un chiaro riferimento al mondo del lavoro, quello del Prc che si debba tener conto delle battaglie portate avanti ultimi anni dalla cosiddetta sinistra di alternativa, il leader dei Verdi vuole far emergere che si tratta di un soggetto non solo di sinistra ma anche «degli ecologisti» e per Sd si deve dare il segno di una «sinistra italiana nuova e moderna». Rebus non facile, che finora non ha trovato soluzione nell'ipotesi minimalista di un campo rosso e verde solcato dalla scritta bianca «Sinistra» e neanche in quella di una semplice riproduzione della bandiera arcobaleno. Ieri si è svolto a Montecitorio un incontro a cui hanno partecipa-

to esponenti di tutte e quattro le forze coinvolte nel progetto, e dopo tre ore di discussione si è deciso di accelerare i tempi, istituendo un gruppo di lavoro per l'elaborazione del simbolo (in cui sono presenti non soltanto grafici) e uno per la campagna di comunicazione dell'assemblea di dicembre, nella quale questo dovrà essere presentato insieme a una carta dei valori e a una bozza di piattaforma programmatica.

Prc, Pdc, verdi e Sd stanno stilando carta dei valori e piattaforma. Resta il nodo della legge elettorale

La scelta di andare al voto insieme e di dar vita a quello che viene definito un soggetto «unitario, plurale e federato» non archivia comunque né i simboli né i partiti esistenti. Rimane infatti la divisione tra Pdc e Verdi da una parte, che vedono nella federazione l'obiettivo oltre cui non è possibile andare, e Rifondazione e Sinistra democratica dall'altra, per le quali questo non può che essere un passaggio intermedio in vista di un approdo unitario. Posizioni ribadite ieri da Angelo Bonelli e Paolo Cento per i Verdi, da Marco Fumagalli e Titti Di Salvo per Sd, Orazio Licandro e Jacopo Venier per il Pdc e da Walter De Cesaris, Michele De Palma, Roberta Fantozzi e Daniela Santroni per il Prc. «Sinistra democratica si è costituita in un movimento in attesa di dare vita ad un soggetto unitario», ha riba-

dato il capogruppo alla Camera Di Salvo, «una sinistra moderna e di governo». Anche il responsabile Organizzazione del Pdc ha spiegato che l'intenzione non è quella di dar vita a «una mera sommatoria» o a un «cartello elettorale», però ha fatto anche capire che il partito di Diliberto oltre la federazione non vuole andare: «Nessuno si scioglierà in questo percorso perché le identità e le storie sono elementi di ricchezza e non certo zavorra. Questo vale anche per il simbolo». Ma non c'è solo il nodo dell'approdo finale e quello del simbolo da sciogliere. Se il primo può essere affrontato a più lunga scadenza, insieme al secondo ce n'è un altro da sciogliere entro l'8 dicembre: la legge elettorale. Perché come è stato riconosciuto da tutti al vertice di ieri, non si può aprire l'assemblea degli Stati ge-

nerali, che di fatto dà il via alla fase costituzionale della sinistra unitaria, senza un accordo su questo fronte. E nei prossimi giorni il tema dovrà essere affrontato in una riunione ad hoc. Passi avanti verso l'unità ieri sono stati compiuti anche su altri fronti. I gruppi al Senato di Prc, Verdi, Pdc e Sd, che hanno lavorato congiuntamente sugli emendamenti, si pronunceranno con un'unica dichiarazione in aula per il voto finale sulla finanziaria, inaugurando così la formula dello speaker unico decisa al vertice dei leader dei giorni scorsi. Inoltre i quattro partiti hanno chiesto unitariamente un incontro con il ministro Amato in vista della manifestazione sul G8 del 17 novembre a Genova, per ottenere dal governo l'impegno a garantire «il regolare afflusso dei manifestanti».

Per «l'Unità», un comitato di garanti e una Carta dei valori

«Difendiamo l'autonomia e la storia del giornale»: ieri l'iniziativa del Cdr. Solidarietà da Scola, Ovdia, Ravera, Nicolini

/ Roma

Un comitato di garanti di peso e di alto profilo che, sulla base di una Carta dei valori che sia vincolante per proprietà e direzione, garantisca l'autonomia e l'indipendenza de l'Unità. Lo propone il comitato di redazione del giornale in vista del nuovo assetto proprietario, in corso di trattative, che farà capo alla famiglia Angelucci, già editore anche di un quotidiano dalla linea politica opposta a l'Unità qual è Libero. Una situazione inedita anche in un panorama difficile come quello italiano. La proposta è stata resa pubblica ieri nella sede romana della

Federazione nazionale della stampa. Il cui presidente Franco Sidi, in conferenza stampa insieme ai giornalisti del quotidiano, ha spiegato perché appoggia l'idea del comitato di garanti di fronte a nuovi proprietari: «L'Unità, giornale fondato da Gramsci, con una grande storia, che è patrimonio collettivo, non può mai dimenticare la sua natura non mercantile. Deve misurarsi con il mercato ma senza piegarsi. L'anima di un giornale non può essere messa in vendita come non sono in vendita i suoi giornalisti». E sull'autonomia politica della testata?

«Non vorrei ci fosse un disegno normalizzatore». «È come se famiglia Moratti - commenta Roberto Natale della Federazione - oltre all'Inter volesse comprare anche il Milan». Se accadesse succederebbe il finimondo. Insieme ai tanti lettori che ci scrivono perché costernati dal-

L'Fnsi: è come se la famiglia Moratti proprietaria dell'Inter volesse acquistare anche il Milan

la prospettiva di vedere la testata fondata da Antonio Gramsci avere il medesimo editore di un quotidiano schierato a destra, ieri hanno mandato messaggi di appoggio personalità come il regista Ettore Scola, come il parlamentare Ds Giuseppe Giulietti, oltre a intellettuali che collaborano con la nostra testata come Moni Ovadia, Lidia Ravera e Renato Nicolini. E il cantante del gruppo dei Tete de Bois è venuto di persona nella sede del sindacato dei giornalisti. «L'autonomia non può essere messa in discussione, è un valore per la democrazia e per il pluralismo», ha affermato la rappresentanza sindacale che ha an-

nunciato di volere un incontro urgente con Marialina Marcucci, presidente della Nuova iniziativa editoriale che edita l'Unità. Dunque due gli strumenti essenziali che il cdr propone: primo, una Carta dei valori a cui la testata, e la proprietà, debba attenersi e che sia vincolante; secondo, il comitato dei garanti formato da personalità d'alto profilo, e di cui prevede l'istituzione anche il contratto nazionale dei giornalisti, che avrà il compito di far rispettare quei valori. Intanto il cdr ricorda di avere a disposizione, su mandato dei giornalisti, un pacchetto di sette giorni di sciopero.

MALELINGUE



Pubblicità Meravigliosa

Sto affogando. Perché 1) leggo ieri su «Repubblica» la intera pagina 12 dedicata alla pubblicità di Forza Italia. L'invito a firmare per tornare a votare, date, indirizzi dei coordinamenti regionali, 10.000 gazebo, numeri di telefono, siti internet, ecc. ecc., e persino nel solito «corpo 1°» da grande fiducia oculistica, in basso, l'avviso che per ogni telefonata di adesione verranno conteggiati 0,50 centesimi per finanziaria l'organizzazione forzaitalota. Come fosse un partito vero (cfr. Flavio Oreglio, «Non è stato facile cadere così in basso», quando scrive: «Una volta mio nonno scriveva favole. Oggi però le favole non le legge più nessuno, e allora mio nonno scrive discorsi per Forza Italia»). Poi però 2) continuo nella lettura e in controcopertina dello stesso giornale trovo a tutta pagina una vignetta del magnifico Altan con due dei suoi gnoccoloni che si dicono «sono angosciato dal prezzo dell'energia che fluttua di continuo» e si rispondono «lei sceglia il prezzo bloccato, così poi può andarsene a fluttuare ai Caraibi». È una pubblicità di una tariffa Edison. Dunque tutto uguale, politica e informazione, satira e tariffe, all'insegna della pubblicità? Aiuto, sono già affogato. **Oliviero Beha**